



PRESENTAZIONE LAVORI CREATIVI

FOTOGRAFIA

TRILOGIA DELL'INIZIAZIONE

GUERRIERI TATUATI

Quando parlo di guerrieri non mi riferisco a guerrieri reali, storicamente esistiti. In realtà cerco di avvicinarmi il più possibile all'idea mitica del guerriero: al suo archetipo.

Un'idea che non associo mai allo scontro fisico, perché quello che mi affascina non è la battaglia in sé, ma lo stato d'animo che precede la battaglia: il senso dell'ineluttabile, la consapevolezza del pericolo, la possibilità della sconfitta, la disciplina interiore, il dominio della paura, i presagi e la tensione che accompagnano le ore prima di una prova.

I miei guerrieri sono soli, in attesa.

Ciò che devono affrontare non è un nemico esterno, ma un pericolo che viene dalle profondità dell'anima: un combattimento interiore, un'iniziazione. Si preparano soprattutto a un cambiamento, a un risveglio, a un'illuminazione.

Sono tatuati di luce.

Sono attraversati da sogni e visioni.

Sono sulla soglia di un "rito di passaggio".

TRILOGIA DELL'INIZIAZIONE

SULLA SOGLIA

Spicchi di volti si affacciano sulla soglia. Uno spiraglio di luce spezza l'ombra, ferisce gli occhi. Forse, fuori campo, una porta socchiusa lascia intravedere verità nascoste.

Non so cosa si trovi oltre la soglia: forse una rivelazione inaspettata, una consapevolezza più profonda, forse il crollo delle illusioni o il conforto di una nuova fede, forse la saggezza, forse il disincanto...

A me interessa solo il breve attimo che precede la conoscenza: la sottile lama di luce che taglia il volto prima che la porta si spalanchi, quando il respiro viene trattenuto e il cuore balza in gola.

E' un'altra variazione sul tema dell'attesa, dell'iniziazione, del risveglio.

TRILOGIA DELL'INIZIAZIONE

SONNO E RISVEGLI

Dal sonno ci si risveglia ogni giorno come dalla morte.

Dedicato a tutti i miei guerrieri, sulla soglia di un risveglio:

ANDREA, ENRICO, SONIA, ALESSANDRA, GRAZIANO, EZIO, SIMONE, MARA, ANTONELLA, DONATA, ERVINA, ROBERTO, FULVIA, DIEGO, LUCIANO, GIANNA, MARINA

RITRATTI

Volti in un nido di arabeschi, disegnati con petali di fiori e foglie di ginkgo, sullo sfondo caldo di tappeti, di coperte di lana, di legni intarsiati... perché il ricordo non si raffreddi, ci avvolga e ci conforti.

NATURA FINTA

NATURA FINTA è una natura ricreata: una natura immaginaria e fiabesca, completamente artificiale, realizzata in casa con soprammobili che riproducono animali e fiori: rose, gatti, delfini, panda e koala, elefantini indiani, cervi, cani, gufi e civette, aironi e svassi... Un omaggio e, insieme, una parodia gentile della natura.

Fotografare questa natura finta come se fosse vera è stato per me un divertimento. Non ho cercato di renderla somigliante alla realtà, ma di renderla il più possibile credibile.

In questi piccoli ecosistemi da arredamento (paesaggi pietrificati popolati da cani di porcellana, gatti in vetroresina, aironi di ceramica, koala di pietra, rose d'argento, fiori di seta, laghi di marmo...) tutto è rigorosamente finto, come finta è l'immagine della natura che ci viene quotidianamente proposta dalla pubblicità, dalle agenzie di viaggio e, in qualche misura, dai documentari televisivi. La forza perturbante della natura e il suo mistero sbiadiscono nel nostro immaginario, lasciando posto a visioni sempre più idealizzate e addomesticate: visioni "disneyane" della natura, come direbbe J. G. Ballard.

A confronto mi appaiono più reali - e pervasi del fascino metafisico che avvolge gli oggetti - i soprammobili silenziosi che vegliano sui ripiani delle nostre stanze.

BE - non è SEMPLICE ESSERE SEMPLICE in un mondo COMPLESSO

IL PROGETTO. UNA DONNA STRINGE FRA LE DITA UNA FOGLIA. INTORNO A LEI IL MONDO, VISTO COME UN AMMASSO DI OGGETTI TECNOLOGICI, DI IMMAGINI TELEVISIVE, DI SCHERMATE DI COMPUTER. EVIDENTE IL CONTRASTO FRA LA SEMPLICITA' DEL GESTO E LA COMPLESSITA' DELL'INSIEME. MA L'APPARENTE SEMPLICITA' DI UNA FOGLIA PUO' NASCONDERE UNA COMPLESSITA' INASPETTATA, PIU' SOTTILE. DA QUI LA NECESSITA' DI INTERROGARSI SU COSA E' SEMPLICE E COSA E' COMPLESSO.

LA COMPLESSITA' CI CIRCONDA.

LA COMPLESSITA' E' FUORI E DENTRO DI NOI.

LA VEDIAMO, LA VIVIAMO, LA SUBIAMO OGNI GIORNO.

E' NELLE LEGGI CHE REGOLANO LA NATURA E IN QUELLE SU CUI SI FONDA LA CIVILTA'.

SI ANNIDA NELLA PSICHE E DENTRO LA MATERIA.

COMPLESSO E' IL MONDO, DALL'INFINITAMENTE PICCOLO ALL'INFINITAMENTE GRANDE: UN MOSAICO DI ONDE E PARTICELLE, DI CAMPI E DI RETI, DI LEGAMI CHIMICI E DI LEGAMI UMANI.

COMPLESSA E' LA MENTE E IL SUO FLUSSO ININTERROTTO DI PERCEZIONI, DI EMOZIONI, DI PENSIERI E DI INTUZIONI.

COMPLESSA E' LA NOSTRA PERSONALITA', CHE E' UN ACCUMOLO DI PERSONALITA' DIVERSE TENUTE FRAGILMENTE INSIEME DA QUALCOSA CHE CHIAMIAMO "IO".

LA SEMPLICITA' NON LA VEDIAMO.

LA SEMPLICITA' NON CI CIRCONDA.

LA SEMPLICITA' NON E' NEL MONDO.

E' UN CONCETTO ASTRATTO, UNA META IDEALE, UN DESIDERIO INCONSCIO.

LA SEMPLICITA' E' UN MITO CHE CI AIUTA A VIVERE.

FIRMA ringrazia:

Marisa, per la pazienza;

Sonia, per il plexiglas; la ditta Lasercom Srl di Collebeato (Bs), per il taglio laser;

Carla e Ivano, per la progettazione e l'assemblaggio; Ezio per l'installazione.

I PRESENTI E GLI ASSENTI

ARCHIVI DI FAMIGLIA

Il tema del doppio si presenta spesso quando si aprono gli archivi di famiglia.

Immediatamente la famiglia viene suddivisa in due rami: quello di parte materna (i Voltolini) e quello di parte paterna (i Beccaria). "Dalla parte dei Voltolini" e "Dalla parte dei Beccaria" è una parodia di Proust e della sua "Ricerca del tempo perduto". Però sono più portato per la letteratura inglese (che leggo rigorosamente in italiano). Così, dopo i due rami della famiglia, ho citato la "Letteratura inglese", a cui mi sono avvicinato grazie allo zio Mario, che fa parte di un terzo ramo della famiglia: i Calonghi.

L'immagine successiva ha proprio un titolo in inglese (tratto da una canzone dei Pink Floyd), che vuole bilanciare il testo di Shakespeare che fa da sfondo all'immagine precedente.

Il tema del doppio (letteratura inglese / letteratura francese) non è che un pretesto per introdurre me e mio fratello (Andrea), preannunciati da altri due fratelli: i due bellissimi gatti di famiglia che ci hanno visti nascere (Camillo e Gigetto).

Il tema del doppio è anche il titolo di un'altra immagine, in cui io, bambino, sono abbracciato a Lady, un *collie* bianco e nero, buonissimo, sulla cui schiena mi addormentavo volentieri. Nella fotografia il profilo di un cane di porcellana (un bel soprammobile di casa) sembra rispecchiarsi nel profilo di Lady, che paziente mi sopporta in dignitoso silenzio.

Seguono poi l'infanzia e l'adolescenza di mio fratello e, nell'adolescenza, il tema del doppio è evidente: Andrea, che ride, indossa una maglietta con stampata la risata inquietante di Jack Nicholson nel film "Shining" (film che ruota proprio intorno al tema del doppio).

Nell'autoritratto, mentre leggo sul letto sotto un quadro di Eliodoro Coccoli, emerge il mio doppio interesse per i libri e per l'arte. E il tema del doppio viene riecheggiato dai due comodini uguali con le due *abat-jour* identiche, una accesa e l'altra spenta.

Fra le altre immagini appare Dick, gatto soriano dal carattere bizzarro e un po' aggressivo, che rappresenta il ramo di follia della famiglia, a cui risponde più avanti Principessa (principessa color miele, per tre quarti persiana), il ramo nobile della famiglia, in contrasto con l'apparizione inaspettata della "pantera": gatta nera, randagia e piuttosto selvatica, adottata dal condominio.

Nei ritratti di famiglia appare anche Chicco (Enrico Massenza), che non fa parte della famiglia, ma che ha incarnato per anni il mio desiderio di avere un fratello maggiore.

Il gioco dei rimandi e il tema del doppio toccano un po' tutti i protagonisti, presenti e assenti, di queste fotografie. Forse qualcuno riuscirà a intuire i sottili legami che li uniscono, anche senza conoscere la famiglia. Altri no. I ricordi si prestano a più interpretazioni, ma più passa il tempo e più diventano indecifrabili.

COLLABORAZIONI

Carla Cinelli, Ivano Catini, Sergio Beccaria

"A TRIBUTE TO THE GREAT MASTERS" - René Magritte

HASSELBLAD OPEN 1998 - INTERNATIONAL PHOTO CONTEST

La collaborazione è meglio della competizione.

E' grazie alla collaborazione che siamo riusciti a vincere, nella sezione Italia, il primo premio del prestigioso concorso Hasselblad che, nel 1998, era ispirato ai grandi maestri della pittura. Carla ha coinvolto me e Ivano nel progetto e insieme abbiamo scelto i quadri di Magritte su cui lavorare.

René Magritte è un pittore geniale e le sue intuizioni folgoranti hanno aperto la nostra mente. Da un punto di vista pittorico, nelle sue tele il colore è piuttosto piatto, e questo - a differenza di altri pittori dallo stile più raffinato - ha reso meno difficile per noi riprodurre la sua tecnica. Lo sforzo maggiore è stato quello di evitare le ombre là dove non c'erano nell'originale. Più impegnativo, invece, era trasmettere l'atmosfera surreale e misteriosa che pervade le sue tele, con i suoi trompe-l'oeil inaspettati e i suoi paradossi.

Magritte aveva scelto di usare pennellate senza virtuosismi per trasmettere nel modo più efficace idee complesse e spiazzanti. Così abbiamo puntato anche noi sulle idee. Non è un caso che il titolo di uno dei primi quadri che avevamo scelto fosse "L'idea". E l'idea geniale è venuta proprio a Carla, che ha voluto inserire all'interno di tutte le immagini una macchina fotografica (la Hasselblad appunto), che prendesse il posto di un oggetto o di un personaggio della tela originale. La Hasselblad fotografa sé stessa: questo gioco di specchi sarebbe piaciuto a Magritte.

In effetti l'occhio con l'iride attraversata dalle nuvole s'intitola proprio "Il falso specchio" e inserire la sua riproduzione nel pozzetto della Hasselblad moltiplica il gioco degli specchi e i suoi paradossi.

Per di più sostituire la pipa con la Hasselblad nel famoso quadro intitolato "La tradizione delle immagini" è un omaggio sia a Magritte sia alla Hasselblad, fotocamera storica che ha una lunghissima tradizione in fatto di immagini (nel 1998 compiva 50 anni). Con questa macchina fotografica Neil Armstrong ha scattato le foto sulla Luna.

Per ogni fotografo la Hasselblad è un mito. Di fronte ad essa può nascere un'attrazione come fra amanti. "Gli amanti", per Magritte, hanno il volto coperto: si baciano senza vedersi. Così la nostra modella e la macchina fotografica si avvicinano come se volessero baciarsi, ma sono entrambe coperte da un telo. Anche qui il paradosso di Magritte ci disorienta e ci costringe a riflettere su cosa vediamo quando guardiamo, su cosa crediamo di vedere e su cosa riusciamo a riprodurre quando dipingiamo, quando fotografiamo. Gli amanti, nel momento in cui si baciano, chiudono gli occhi. Noi, invece, li abbiamo spalancati, ma che cosa abbiamo visto? Che cosa abbiamo catturato? La realtà? Il mistero? Un'illusione? Forse lo spirito di Magritte. Questo, in fondo, era il nostro sogno.

E il sogno si è concretizzato quando la giuria svedese a sorpresa ha premiato proprio noi. "Nel vero spirito di René Magritte" è scritto nella motivazione ("*In a true René Magritte spirit*").

Carla ha progettato, allestito, inquadrato e scattato tutte le foto. Ha voluto che firmassimo insieme le tre immagini e, con un atto eccessivamente generoso, ha scelto che i nostri nomi comparissero in ordine alfabetico. Io avrei scelto l'ordine alfabetico inverso.

La donna velata nella foto degli "Amanti" è Sonia Maffei, che ha sofferto stoicamente sotto il telo, in un caldo pomeriggio estivo.

MITOLOGIE PRIVATE

Questi disegni li ho realizzati quando avevo un'età compresa fra i 15 e i 25 anni circa.

Adesso che ho smesso di disegnare non so se saprei riprendere in mano il pennarello.

All'inizio il mio immaginario veniva alimentato quotidianamente dai fumetti dei supereroi americani, dai fumetti francesi di Moebius e Philippe Druillet, dai cartoni animati giapponesi e da film come "Guerre Stellari" e "Blade Runner".

I fumetti di Alan Moore, Frank Miller, Enki Bilal, Hugo Pratt, Dino Battaglia, Attilio Micheluzzi, Guido Crepax e Sergio Toppi sono arrivati un po' più tardi. Prima di loro, però, ero rimasto folgorato dai disegni in bianco e nero di Aubrey Beardsley, dai dipinti surrealisti di Salvador Dalì e René Magritte, da quelli metafisici di Giorgio de Chirico e delle copertine che Karel Thole realizzava per i romanzi di "Urania".

I saggi di Joseph Campbell sulle maschere di dio e sui mille volti dell'eroe mi hanno spalancato le porte del mito.

Credo che tutti loro abbiano influenzato in qualche modo le mie mitologie private, il pantheon delle mie divinità.

ECOSISTEMI DA ARREDAMENTO

Questa serie di disegni copre all'incirca lo stesso arco temporale di "Mitologie Private", ma qui i soggetti sono meno drammatici, meno "eroici", più vicini al sogno.

La presenza di alberi dalla chioma bizzarra e di ambienti (naturali o artificiali), in cui la figura umana si amalgama e si confonde con il paesaggio e con lo sfondo, vuole rappresentare un ecosistema ideale, dove tutto vive in simbiosi: natura, psiche, mente, ambiente, arte, mito, scienza... Un concetto che precorre di molti anni la lettura dei saggi di Fritjof Capra sulla "rete della vita" e la teoria dei sistemi. Piuttosto importante, invece, l'influenza che in quel periodo ha avuto il pensiero di Carl Gustav Jung e dei suoi discepoli (Marie-Louise Von Franz, Erich Neumann, Aldo Carotenuto...): la psiche e l'inconscio collettivo, l'emergere dell'anima, la sincronicità, il Sé.

Questi ecosistemi sono "da arredamento" perché venivano incorniciati e poi appesi in casa.

Molti degli originali, con il tempo e con la luce, sono sbiaditi fino a scomparire. Oggi restano incorniciati solo dei fantasmi.

LESIONI CEREBRALI, DONNEDINESSUNO - COPERTINE

Nell'ultimo anno delle scuole superiori sono stato stimolato dal mio insegnante di italiano (padre Giacomo Bonomi) a comporre poesie. Dopo qualche dubbio e alcuni tentativi un po' incerti, mi sono lasciato prendere la mano e ho composto delle raccolte di poesie, ispirandomi vagamente allo stile di T.S. Eliot, ma soprattutto ai testi delle canzoni di Roger Waters (Pink Floyd), Jim Morrison, Jimmy Page e Robert Plant (Led Zeppelin) e di cantautori italiani come Franco Battiato, Francesco De Gregori, Roberto Vecchioni, Fabrizio De André e Lucio Dalla. Roger Waters e Fabrizio De André hanno realizzato dei *concept album*, così anch'io ho cercato di legare insieme il tema delle singole poesie, come se fossero parti di un unico discorso, e mi sono divertito a disegnare le copertine di ogni raccolta.

Oggi, rileggendo le poesie, le trovo un po' acerbe. Forse dovrei rivederle. I disegni, invece, mi piacciono ancora.

LESIONI CEREBRALI

Un racconto e quattro raccolte di poesie:

1. VANITA' DELLE VANITA' - Lettere da un manicomio criminale
2. ALIENAZIONE IN PILLOLE
3. MEMORIE DI GUERRA
4. PENELOPE
5. L'EUROPA PRIMA DEL DILUVIO

DONNEDINESSUNO

Psicodramma epico ispirato a un soggetto a otto mani di Omero / Dante Alighieri / James Joyce / Guido Crepax

COLLABORAZIONI

TORBIERE SEBINE

Illustrazioni per il quaderno di Vincenzo Boni e Rosarita Colosio:

LEGGIAMO CON I RAGAZZI IL TERRITORIO DELLE TORBIERE SEBINE – 1998

I disegni che mi sono stati commissionati dovevano rispettare il contenuto didattico del testo e, nello stesso tempo, stimolare la lettura.

Queste erano le indicazioni:

Il disegno deve dare suggestione e dinamicità.

- Bambini che ascoltano la guida
- Bambini bendati che fanno un gioco
- Bambini che prendono appunti
- Animali che guardano i bambini
- Panorami, schizzi, suggestioni, monastero, ecc.

Fortunatamente, negli incontri successivi mi è stato spiegato nel dettaglio cosa dovevo illustrare.